

DOP Economy per il Sud dall'eccellenza alimentare un tesoretto di 3 miliardi

IL FOCUS

Anna Maria Capparelli

Guerra aperta ai prodotti alimentari taroccati e alle illegalità nel settore del cibo. Ci sono voluti 10 anni e cinque Governi, alla fine l'esecutivo Meloni, grazie al pressing del ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, è riuscito a ottenere il via libera dal Senato senza alcun voto contrario. Più tutela per il vero Made in Italy a partire dai prodotti a marchio Dop e Igp. Vanto dell'Italia, prima nella Ue, ma anche del Sud che si sta velocemente facendo strada in questo business con un patrimonio sempre più ricco e apprezzato. In prima lettura al Senato ieri è stato approvato il ddl "Tutela dell'agroalimentare" italiano. Nato da un provvedimento presentato dal magistrato Giancarlo Caselli, presidente scientifico dell'Osservatorio sulle agromafie della Coldiretti, e rimasto nei cassetti dal 2015, il testo di legge rafforza la trasparenza e la tracciabilità dei prodotti lungo tutta la filiera con pene pesanti per le frodi e l'agropirateria e un'attenzione particolare alla protezione delle Indicazioni geografiche. «Il testo di legge ha affermato il ministro Lollobrigida - è particolarmente rilevante per la tutela del nostro sistema agroalimentare, per la tracciabilità e la sicurezza dei nostri prodotti e quindi per la salute delle persone che avranno sempre più elementi per conoscere quello che acquistano». Un passo storico l'ha definito Coldiretti che ne è stata l'ispiratrice e che ha espresso soddisfazione per la nuova disciplina che prevede sanzioni più pesanti per chi viola le norme su etichettatura, origine, ingredienti e denominazioni.

LE TUTELE

A livello di prodotti oltre al divieto di usare impropriamente il termine latte sono previsti interventi straordinari per la filiera bufalina con l'istituzione di una piattaforma informatizzata nazionale che consentirà di tracciare i movimenti del latte di bufala e dei derivati. Sanzioni salate fino a 48mila euro o al 3% del fatturato per chi non rispetta le regole lungo tutta la filiera. Lollobrigida ha garantito che il Governo supporterà con forza il modello produttivo delle Dop e Igp anche in ogni contesto internazionale. E brinda un protagonista come la mozzarella di bufala campana Dop che è uscita dal recinto "locale" spiccando il volo sui mercati mondiali e diventando ambasciatrice delle eccellenze nazionali nei principali appuntamenti dell'ultimo anno, dal Giappone agli Stati Uniti. Il campione campano, secondo il rapporto Ismea-Qualivita, presentato ieri, è quarto tra le prime 15 Dop e Igp e vale 529 milioni di euro, mentre il numero 10 è la pasta di Gragnano Igp (303 milioni, +11%). Tra i big, soprattutto per quanto riguarda l'export, spicca il Pomodoro San Marzano dell'Agro Sarnese Nocerino Dop che ha visto aumentare del 75,8% il valore delle spedizioni estere a fronte di un balzo del 75% della produzione. Tutelare la Dop economy significa valorizzare un patrimonio che garantisce non solo una produzione di qualità, che moltiplica il reddito degli agricoltori favorendo così le imprese giovani, ma anche un volano per i territori in particolare quelli delle aree interne e più disagiate. Quanto ai giovani, la produzione alimentare qualificata può rappresentare un elemento di attrazione per riportare al Sud gli imprenditori agricoli. Secondo un'analisi Istat, infatti, il sistema è nelle mani di imprenditori più giovani, con maggiore formazione,

propensione all'innovazione e multifunzionalità, ma anche con un tasso di innovazione due volte e mezzo più alto della media nazionale. Un mix che si traduce in risultati economici migliori.

IL RAPPORTO ISMEA

E i numeri del rapporto Ismea-Qualivita confermano la rilevanza del settore che nel 2024 ha raggiunto un valore di 20,7 miliardi, con un balzo del 25% negli ultimi cinque anni, un giro d'affari all'export di 12,3 miliardi (+8,2% rispetto all'anno precedente e del 24% nel quinquennio) e un incremento dell'1,6% di occupati a oltre 864mila unità. Volano formaggi, ortofrutta, cereali e olio d'oliva, prodotti della Dieta Mediterranea a forte traino meridionale. E se il Nord Ovest con le Dop e Igp più "pesanti" mantiene la leadership, Sud e Isole continuano a correre con un aumento del 3,4% trainato da Campania (+3,1%), Puglia (+12,2%) e Sicilia (+4%). La Campania al Sud ha il valore più alto con 945 milioni di euro. Quanto all'impatto economico di Dop e Igp di solo cibo nella top ten c'è Napoli con +11,7% che per valore si colloca in ottava posizione, ma per crescita è al quarto posto. Va bene anche il vino sostenuto dall'export a quota 7 miliardi (+5,2% in un anno e +66% dal 2014). I mercati esteri apprezzano Dop e Igp nazionali, ma anche gli italiani spendono di più nei canali della grande distribuzione. La spesa infatti è salita dell'1,1% a 6,2 miliardi (4,3 per il cibo e 1,9 per il vino) e a tirare la volata è il Sud con l'incremento maggiore pari a +4,7%. «La Dop Economy delle regioni del Sud - ha dichiarato Sergio Marchi, direttore generale di Ismea - si distingue per qualità e resilienza, l'impatto territoriale è di oltre 3 miliardi di euro e il trend è in crescita costante; basta pensare a prodotti come la mozzarella di bufala in Campania, l'arancia rossa di Sicilia e il recente riconoscimento della fragola della Basilicata Igp. Puntare sempre di più sui prodotti a denominazione - ha aggiunto - è la sfida da cogliere per farne un vero e proprio motore trainante e icona dei territori, sia in termini di riconoscibilità che di valore». Per il presidente di Qualivita, Cesare Mazzetti, le Ig «rappresentano non solo un modello avanzato di sviluppo economico, ma anche una politica di successo per il nostro sistema produttivo agricolo e alimentare». E la norma approvata ieri (ora deve passare alla Camera) che «consentirà alle imprese che operano correttamente di competere in un mercato leale», come ha spiegato Lollobrigida, costituisce uno strumento importante di protezione per il made in Italy che - ha aggiunto il ministro - «non vuol dire solo fatto in Italia, ma buono, sano, da acquistare e da riconoscere anche attraverso questo sistema che ne certifica l'autenticità. La filiera delle Ig sostiene i territori ai quali sono collegate e rappresenta un traino sempre più forte per turismo ed economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA